

# Intesa Governo Grande Distribuzione

## Provvedimenti inconsistenti e tardivi per salvaguardare il potere d'acquisto

A settembre è partita l'offensiva del Governo per contenere l'aumento dei prezzi: accordi con la grande distribuzione, patti con le forze produttive a Torino e Palermo, pressioni sulle banche per ridurre le spese a carico dei clienti. Dunque, dopo anni di sostanziale immobilismo finalmente si è riconosciuto il problema: l'inflazione c'è, è persistente (dunque non può essere imputata al fattore cambio Lira Euro, visto che ormai sono trascorsi quasi 3 anni dall'introduzione fisica della moneta europea) e sta svuotando le tasche di gran parte degli Italiani. La perdita di potere d'acquisto si manifesta nella debolezza della domanda interna, e da ultimo è stato il settore del turismo a pagarne le conseguenze, chiudendo una delle peggiori stagioni dell'ultimo decennio. Ci chiediamo: saranno efficaci ed adeguati i provvedimenti del Governo, al fine di salvaguardare il potere d'acquisto e rilanciare così l'economia attraverso una ripresa della spesa per consumi?

**Una premessa sull'inflazione.** Come possiamo interpretare l'attuale inflazione? In questi ultimi anni il reale aumento dei prezzi per l'acquisto di beni e servizi ha surclassato quello delle retribuzioni; dunque molti Italiani hanno visto diminuire decisamente il potere d'acquisto, tanto che per alcuni è diventato difficile "arrivare a fine mese". Ma nel carovita c'è anche chi ci guadagna, visto che il prezzo di una merce costituisce anche il ricavo per chi la vende: all'interno della filiera produttiva c'è chi viene a trovarsi nella condizione di poter alzare il prezzo (ad esempio per carenza di concorrenti) senza che vi sia un corrispondente aumento nei costi; in tal modo si accrescono i margini di guadagno e si scarica a valle l'aumento. Il consumatore si accorge dell'effetto inflativo al momento dell'acquisto. Detto in altri termini, in un'ipotetica divisione della torta (PIL), qualcuno sta tagliando una fetta più

grossa e, visto che la torta non cresce nel frattempo (la nostra economia è ferma), qualcun altro deve rimanere con una porzione più piccola. Perciò i provvedimenti per salvaguardare il potere d'acquisto saranno davvero efficaci, nella misura in cui riusciranno a porre rimedio a questa anomala ed iniqua situazione distributiva.

**I provvedimenti del Governo.**

La strada intrapresa dal Governo è quella di ricercare accordi con le organizzazioni della grande distribuzione e di spingere le città più importanti a stipulare intese con le categorie produttive per fermare la crescita dei prezzi e contenere le tariffe. A Torino e Palermo sono stati raggiunti accordi che vedono coinvolti grandi distribuzione, enti locali, sindacati, camera di commercio, consumatori. A Torino, a partire dal 1 ottobre e fino a fine anno, in 300 supermercati i prezzi di 600 prodotti con marchio della grande distribuzione saranno ridotti del 2%. A Palermo dal 15 ottobre e fino al 15 gennaio un centinaio di prodotti di largo consumo verranno scontati del 5%; c'è anche un impegno delle istituzioni locali a ridurre alcune tasse (ad es. la TARSU). Analogamente Governo e grande distribuzione hanno raggiunto un'intesa a livello nazionale per bloccare fino a fine anno il prezzo dei prodotti con marchio delle catene distributive ed altri beni con prezzi particolarmente bassi (primi prezzi). All'accordo non ha invece aderito l'industria di marca. Complessivamente i prodotti coinvolti costituiscono solo circa il 14% del fatturato: dunque l'intesa raggiunta ha una portata limitata.

**Potere d'acquisto già compromesso.**

L'iniziativa in sé resta comunque interessante, andrebbe ampliata e verificata concretamente. Ma purtroppo al momento attuale risulta tardiva per salvaguardare il potere d'acquisto. Si chiude la stalla quando i buoi sono già scappati: l'inflazione, abbinata ad una precarizzazione del lavoro crescente ed a bassi salari, in questi tre anni ha già compromesso la capacità di spesa di molti. L'iniziativa andava presa prima, in modo da arginare la crescita dei prezzi ed i connessi effetti redistributivi.



Inoltre gli accordi raggiunti hanno una durata troppo limitata nel tempo: significativa sarebbe stata una stabilizzazione dei prezzi di un anno. Oppure nel fissare i prezzi, le parti avrebbero potuto prendere come riferimento i livelli di un periodo precedente a quello dell'accordo, in modo da cancellare gli aumenti più recenti.

L'Intesaconsumatori ad esempio ha proposto di fissare i prezzi con effetto retroattivo alla data del 1 luglio 2004 (e su questi operare la riduzione del 2%). Non a caso. Infatti in questi ultimi tre mesi si sono verificati significativi aumenti: ad esempio l'Intesa ha rilevato per un paniere di beni alimentari nella grande distribuzione, un incremento del 6,4% a Milano; a Bari del 13%; a Firenze del 9%; a Torino del 3,8%. Mediamente, nei grandi centri, sono stati rilevati incrementi del 4 - 6% nella grande distribuzione, del 3 - 4% nella piccola distribuzione. E' evidente che simili fenomeni inflativi vanificano il peso degli accordi raggiunti fra Governo e distribuzione: non possiamo aspettarci un significativo recupero del potere d'acquisto ed un rilancio dell'economia, se neanche

riusciamo a ripristinare il livello dei prezzi di luglio 2004. Non solo, l'Intesaconsumatori rileva anche una crescita del costo della vita nei primi sette mesi di quest'anno al 6,2%. Afferma inoltre Stefano Masini della Coldiretti (La Stampa, 14.09.2004) che "non si riesce a capire la causa dell'aumento dei prezzi tra l'origine della filiera ed il consumatore finale"; comunque all'agricoltore va "solo il 22% del prezzo al consumo" ed alla distribuzione il 51%. Le conclusioni sono ovvie: al punto in cui siamo arrivati è davvero pretenzioso sostenere che, con i provvedimenti presi, il Governo sia riuscito a salvaguardare il potere d'acquisto.

**Iniziative urgenti.**

Oggi serve ben altro. E' urgente che il Governo riprenda una politica di concertazione, convochi le parti sociali e si adoperi per favorire i rinnovi contrattuali in corso. Ciò potrebbe contribuire a ricostituire parte del potere d'acquisto perduto. Occorre inoltre potenziare la concorrenza per ridurre i focolai di potenziale inflazione: nel sistema di mercato è questo il miglior antidoto contro la crescita dei prezzi. Nei settori protetti invece è bene procedere ad un più accurato controllo dei conti al fine di verificare la possibilità di stabilizzare o ridurre le tariffe. Ci sono poi altre due emergenze impellenti da affrontare: il caro affitto nelle città ed il caro petrolio. Dal '95 al 2003 gli affitti sono aumentati mediamente del 50% e per molti stanno diventando una spesa insostenibile. Il caro petrolio ha già fatto sentire i suoi effetti sul costo del carburante, ma un'altra stangata è in arrivo con le imminenti spese di riscaldamento. Bisognerebbe riuscire a porre un argine a questi aumenti, preoccupanti per tutti e deleteri soprattutto per le classi meno abbienti.

Umberto Lachetti

## La riforma della politica agricola comune

L'Unione Europea introduce il regime di pagamento unico per le aziende agricole, a vantaggio delle produzioni di qualità

Il regolamento (CE) n° 1782/2003 del Consiglio dell'Unione Europea, introduce il regime di pagamento unico delle aziende agricole, sotto forma di "titoli individuali" che saranno assegnati sulla base degli aiuti comunitari percepiti da ciascuna azienda nel triennio preso a riferimento (2000-2001-2002). Questo nuovo impianto normativo consentirà alle aziende agricole di effettuare delle scelte produttive basate sulle concrete opportunità offerte dal mercato, e non legate, come per il passato, alla convenienza o meno di coltivare un certo prodotto in ragione dell'aiuto comunitario ad esso destinato. Il nuovo regime d'aiuto non è più legato alla reale produzione nei vari settori di intervento (seminativi, bovini, ecc), bensì alla superficie aziendale complessivamente destinata ad attività agricola, per la quale deve essere garantito il mantenimento delle buone condizioni agronomiche e ambientali, dei criteri di "condizionalità" in materia di sanità pubblica, salute delle piante, benessere degli animali ed il rispetto dell'ambiente dettati dalla Commissione europea (disaccoppiamento degli aiuti rispetto alla produzione). Come stabilito l'attribuzione degli aiuti sarà subordinata all'assegnazione iniziale di "titoli", basati sul triennio di riferimento 2000-2002. Successivamente, i titoli potranno essere acquisiti sia attraverso operazioni di trasferimento tra le aziende agricole, sia direttamente dall'Amministrazione a valere sulla "riserva nazionale" dei titoli appositamente costituita. Il reg. (CE) N° 1782/2003, nel disporre (art.33) che gli "aventi titolo" ad accedere al nuovo regime di aiuto sono gli agricoltori, in attività alla data in cui presentano domanda, che hanno percepito

to gli aiuti comunitari nel triennio di riferimento, chiarisce altresì che coloro i quali sono subentrati ad un altro agricoltore avente titolo durante o dopo il triennio di riferimento, hanno, qualora agricoltori attivi, gli stessi titoli dei soggetti (persone fisiche o giuridiche) ai quali sono succeduti (totalmente e/o parzialmente) L'agenzia per l'erogazione in agricoltura (Agea), ha inviato agli agricoltori una comunicazione, con la quale comunica i dati del triennio presi in riferimento risultanti all'Amministrazione utili per il calcolo dei titoli. In ogni caso, l'agricoltore deve recarsi comunque, a partire dal 15 settembre 2004 e entro il 10 dicembre 2004, presso il centro di assistenza agricola al quale ha conferito mandato oppure presso un centro Agea, per confermare la propria situazione aziendale, oppure, producendo la suddetta documentazione giustificativa, per chiedere la registrazione delle variazioni intervenute all'interno del fascicolo aziendale. Una volta ultimata la "ricognizione preventiva delle posizioni aziendali", l'Amministrazione procederà alla definizione provvisoria dei titoli all'aiuto, attraverso la spedizione del modulo previsto all'art.34 del reg. (CE) N° 1782/2003, che risulteranno ammissibili alla data della spedizione. In tale occasione saranno fornite tutte le ulteriori istruzioni per la presentazione della domanda di accesso al regime unico di pagamento, nonché la modalità ed i tempi con i quali l'Amministrazione procederà all'assegnazione definitiva dei "titoli". Insomma questa è una riforma proprio dai buoni propositi: produzioni di qualità, salvaguardia dell'ambiente e aiuti mirati anche a ridurre gli sprechi.

Orlando Vella



**I VALORI DEL MARE** a cura di Cosmo Picca

**La funzione sociale del diporto nautico**

A fine settembre, è quasi d'obbligo il bilancio estivo sulla condizione di adulti e fanciulli. Nei mesi più caldi, per giorni umidi e soleggiati, il malessere dell'afosa calura raggiunge il suo apice. Spesso, superiore alle medie stagionali, il gran caldo percepito, intorno ai 40 gradi, specie al Sud della penisola. Abbastanza frequenti i disagi corporei e gli improvvisi cambiamenti d'umore, a conferma che l'influenza del tempo crea squilibri di un certo rilievo. Quando la temperatura si mantiene elevata per lunghi periodi, anche in individui solitamente attivi e capaci, cresce l'apatia. Per povertà di mezzi e scarsa assistenza, non può che peggiorare sensibilmente la situazione di vita di certi bambini, anziani e disabili. Tant'è vero che, in particolare, in abbandono nell'entroterra, vivono il dramma dell'abbandono e della penuria di risorse. Perché i Comuni interessati non si occupano, con priorità immediata, d'esigenze stagionali, urgenti ed indierogabili? Visitando certe località, si ha la netta sensazione che nulla si muove in concreto per cittadini bisognosi, già in età avanzata, che meriterebbero tanto rispetto e ben altra considerazione. Occorrono subito misure urgenti: censire nelle diverse realtà periferiche regionali, almeno gli ultrasessantenni soli e in difficoltà ed estendere, senza indugi, in tutto il territorio le buone iniziative, già attuate in alcune città. Custodi sociali e reti di sostegno servono davvero per l'assistenza diretta in casa e fuori. Nei casi di malattie e/o povertà, gli interventi siano tempestivi ed adeguati, a carico d'appositi fondi, già promessi dal nostro governo. Non si possono gravare di troppi pesi gli enti locali, ora privati di sufficienti stanziamenti per gli attuali indirizzi di politica finanziaria. Tra le frasi sociali degli stessi enti, merita un posto di rilievo il diporto nautico a favore d'esseri umani, deboli ed indifesi, che chiedono, nel tempo libero, spazi di vita aperta e sicura, per nuove sensazioni. La magia del mare, fatta d'immagini, colori e sapori diversi, riconduce il nostro essere al grembo materno, in quell'ambiente naturale d'acqua, che segna la nostra origine esistenziale. Anche una breve navigazione può svolgere un ruolo terapeutico. Su una barca a misura d'uomo,

accessibile a tutti, certe emozioni si rinnovano, creando esperienze di benessere, specie per persone mature, sensibili ai messaggi della natura. A bordo ci si sente uniti agli altri, in un cambiamento, sia pure temporaneo, della propria personalità, che tende ad essere più generosa verso persone poco fortunate. Non per mera compassione, ma per coscienza solidale. Da recenti indagini si scopre un dato incoraggiante. Cresce il numero dei disabili, che si avvicinano al mare per svolgere attività ricreative e sportive. Nell'impegno subacqueo, l'handicap fisico non è un ostacolo, almeno nella maggior parte dei casi. Da tempo, in America, l'immersione si pratica con successo, mentre nel nostro paese, solo a partire dagli anni '90, approda e procede a piccoli passi, grazie ad alcuni "pionieri" torinesi. Oggi la subacquea ha un bilancio molto positivo. In mare le condizioni sono favorevoli. Nessuna barriera architettonica e la possibilità di muoversi in tutte le direzioni, agevolati dall'acqua. Si abbattono così tutte le diversità, per una vera comunione d'intenti e d'opere. La sola differenza sta nelle attrezzature necessarie, specifiche per ogni patologia. Per incoraggiare queste sane iniziative, alcuni cantieri realizzano imbarcazioni particolari, dedicate all'attività subacquea. In genere si tratta di battelli pneumatici, che hanno uno scivolo apribile, pratico per la discesa in acqua, anche con alcuni equipaggiamenti ingombranti. A promuovere la conoscenza del mare, anche fra i disabili, serve la diffusione di circoli nautici e velici lungo le nostre coste. Strutture importanti, che sono da sviluppare per un capiente serbatoio di risorse marine. Presso questi sodalizi, s'impara di tutto, dai semplici nodi con cavi di canapa alle prime nozioni basilari del canottaggio e della vela e sino alle entusiasmanti prove di gare e regate. La funzione educatrice finale sta nell'accettare disagi e sacrifici necessari per il lavoro d'apprendimento e preparazione. Una scuola di vita, che consegue risultati d'indubbio valore. Il diporto nautico a favore di certe categorie realizza una missione umana e sociale intelligente e proficua, appagando bisogni naturali verso la strada maestra della comprensione, serenità e gioia di vivere.